

Insulti, botte e vandalismi. Gli agenti sono stufi

Anche la nostra polizia vittima di gravi violenze

ALESSANDRO GONZATO

■ Black lives matter: "Le vite dei neri contano", e solo i criminali sostengono il contrario. Allo stesso modo però Cops lives matter, contano anche le vite dei poliziotti e dei carabinieri, ma non per molte zucche vuote dei centri sociali, i figli di papà, per i quali All cops are bastards, l'acronimo che scrivono sui muri è Acab: "Tutti gli agenti sono bastardi". Per i compagni il nemico da sconfiggere è il tutore dell'ordine pubblico. L'uccisione di George Floyd ha dato il là a manifestazioni di protesta in tutto il mondo, Italia compresa. Le rimostranze, purché pacifiche, sono del tutto legittime. Da noi fortunatamente non sono sfociate nella violenza fisica degli Stati Uniti, ma in quella verbale sì: gli insulti e le intimidazioni all'indirizzo delle forze dell'ordine si stanno sprecando.

Venerdì uno degli ultimi vergognosi cartelli, esposto a Rimini dai cosiddetti manifestanti anti-razzisti, un grande lenzuolo bianco ricoperto di

messaggi infamanti in più lingue: "La polizia uccide", "Cops kill", "La policía mata", e poi "Tout le monde déteste la police". Qualcuno, a sinistra, si è forse indignato? «Ormai, le scritte contro i poliziotti, di scherno o inneggianti alla morte sono innumerevoli» dice Roberto Mazzini, segretario provinciale del **sindacato di polizia Sap**. «È un segnale da valutare attentamente e che merita di essere condannato con forza da tutto il panorama politico» prosegue il segretario degli agenti riminesi. «Subiamo tantissimi atti vandalici sulle vetture parcheggiate vicino alla questura, ci bucano le gomme, imbrattano la carrozzeria, tolgono i lampeggianti, rompono i tergicristalli. Nel 2018» ricorda «fu distrutta la targa in memoria dell'ispettore Raciti e sempre gli odiatori seriali deturparono il manifesto di commemorazione del sovrintendente Antonio Mosca. Abbiamo il timore che questa campagna d'odio contro le forze dell'ordine si estenda a dismisura».

Numeri alla mano la situazione è già molto grave. Nel 2018, stando ai

dati diffusi dalla polizia di Stato e dall'Arma, sono state complessivamente 2.646 le aggressioni subite dalle forze dell'ordine. E la tendenza è in costante aumento. Nel 47,8% dei casi i responsabili sono stranieri.

Le violenze non si sono fermate nemmeno durante la quarantena: c'è stato lo spacciatore senegalese che a Milano ha preso a pugni e morsi un poliziotto, il 30enne del Ciad che a Napoli si è denudato e ha attaccato una pattuglia, il moldavo ubriaco che a Ferrara ha mandato all'ospedale un carabiniere. E anche il 25 aprile c'era chi dava liberamente la caccia alle forze dell'ordine. Per gli pseudo anti-fascisti le vite dei neri contano. Quelle delle forze dell'ordine no.



Peso: 17%